

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**



## Fuori tempo massimo

L'arma segreta di Berlusconi erano dunque le carte americane. Un colpo di scena alla Perry Mason, almeno nelle intenzioni, che rovescerebbe l'esito del processo Mediaset. Ma si tratta di un'illusione. Quanto meno per ciò che riguarda il voto del Senato sulla decadenza, previsto per domani e il cui esito appare a tutti gli effetti scontato. **Continua ▶ pagina 9**

# L'ultimo atto al Senato sarà una resa dei conti. Con i rischi connessi

▶ Continua da pagina 1

In seguito non si può escludere che le presunte nuove prove abbiano il loro peso sul piano giudiziario per decidere un'eventuale revisione del processo (anche se l'ipotesi appare remota). Ovvero per attirare l'attenzione della Corte europea dei diritti dell'uomo, il cui intervento peraltro creerebbe un corto circuito istituzionale non irrilevante. Ma è un'altra storia. Nell'immediato la partita è politico-parlamentare e l'epilogo sembra non lasciare scampo a Berlusconi.

Ieri il solo Casini ha spezzato una lancia a favore del rinvio; tuttavia non lo ha fatto dando credito alle carte americane, bensì chiedendo al Parlamento di attendere la pronuncia finale della Cassazione in merito alla durata del periodo di interdizione dai pubblici uffici. È un altro degli argomenti della difesa, avendo a che fare con l'interpretazione autentica della legge Severino. Il rischio paventato da Casini è appunto che la Corte europea possa dare ragione al ricorso presentato dagli avvocati di Berlusconi, il che creerebbe una situazione al limite dell'assurdo: si potrebbe sostenere che la decadenza votata dal Senato è illegittima,

Come dire, un passo ulteriore verso il caos. Può darsi che la preoccupazione dell'esponente centrista sia eccessiva, in ogni caso i giochi sono fatti. Non ci saranno rinvii, salvo quelli che dovessero imporsi per via del voto di fiducia sulla legge di stabilità. Quindi il gesto di Casini è una mano tesa al vecchio avversario ormai sull'orlo dell'abisso, ma le conseguenze sono più morali che pratiche. Non si potrà dire che non ci sia stato qualcuno che ha tentato di svelenire il clima in cui si decide l'espulsione dal Parlamento di uno dei protagonisti del ventennio politico.

Perché in sostanza è questo l'aspetto che più colpisce, pur senza sorprendere. L'atmosfera carica di rancore, di astio e persino di odio verso il nemico caduto, ormai non più in grado di ordire un piano difensivo efficace. Le stesse carte americane hanno il sapore di una mossa disperata. Ma quest'uomo caduto, abbandonato da una parte dei suoi, costretto ad adombrare fantomatici colpi di Stato ai suoi danni per giustificare la disfatta, indotto a mettere in piedi manifestazioni di piazza dal tono inevitabilmente eversivo, ebbene quest'uomo meriterebbe almeno il rispetto umano che si deve allo sconfitto. L'onore delle armi, no;

sarebbe troppo. Ma almeno che non si danzi sul suo cadavere. Servirebbe forse a trattenerlo dal commettere altri errori.

In fondo Berlusconi è stato battuto sul piano giudiziario più che sul piano politico. Vale a dire che la sua uscita di scena non rappresenta in sé una vittoria della democrazia: al contrario rischia di lasciarsi dietro una scia velenosa. Di sicuro gli irriducibili, quelli che lo hanno seguito nell'ultima battaglia, da giovedì non avranno più nulla da perdere. E saranno all'opposizione non tanto del governo Letta o della legge di stabilità, quanto delle istituzioni e forse del capo dello Stato. Gli attacchi reiterati a Napolitano dicono molto al riguardo, benché ieri proprio Berlusconi abbia avuto il buon senso di fermarsi lungo questa china.

Comunque sia, il quadro politico sembra abbastanza stabile da reggere il colpo. Non sappiamo quanto peserà alla lunga l'umiliazione di Berlusconi, se "berlusconismo" e "antiberlusconismo" si trasformeranno in due subideologie destinate a inquinare il confronto civile. Sappiamo però che da domani la storia volta pagina e comincia un nuovo capitolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tentativo in extremis di Casini per il rinvio. Ma i giochi sono fatti (con una scia velenosa)



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

